



Più forte ancora dell'alleanza tra il giorno e la notte, alleanza che ogni giorno puntualmente si ripropone, la fedeltà di Dio è ancora più profonda, il testo che abbiamo ascoltato in apertura e che orienta la celebrazione di oggi come un riconoscere la fedeltà di Dio davvero ci dice il senso più vero, questa cura di Dio per il suo popolo che si manifesta nel fare dono di pastori che conducano i cammini della fede. E oggi dentro il percorso di Chiesa diocesana ci ritroviamo appunto accompagnati dai santi vescovi milanesi, Anatalo il primo, conosciuto, che sta all'inizio degli elenchi, ma è la fedeltà di Dio che celebriamo. Molti aspetti di conoscenza della vita di questi pastori rimangono tuttora inaccessibili, ma non certo inaccessibile la persuasione che Dio è fedele e conduce il cammino del suo popolo. È per questo che è possibile sognare una chiesa che si erge sulla roccia e quindi resiste ai tempi e alle bufere, stabile, perché si lascia plasmare dalla fedeltà di Dio e vorrebbe restituire da far suo una vita fedele che di questa parola si nutre. E questo diventi implorazione per il nostro cammino di Chiesa, diventi tensione spirituale di tutti perché tutti si converga qua. C'è

anche quell'immagine bella e puntuale dall'autore alla lettera agli Ebrei, quella che evoca quell'uscire dalla porta della città da parte di Gesù, viene portato fuori a morire come un povero che nemmeno deve avere la dignità di morire all'interno delle mura, la sua è una passione che avviene da straniero, quasi non centrasse con quella città che aveva e ha amato e che ha educato ad amare. Ma sulla scorta di questa immagine l'autore ci consegna come una sorta di augurio, usciamo dunque verso di Lui, il Signore, fuori dall'accampamento, portando il suo disonore, non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Questo è il volto pellegrinante di una Chiesa, quello dell'uscire ma non certo per scordarsi dei drammi e delle attese della città, ma per rimanere comunque protesa verso il Signore, per aiutare i cammini che riconcilino con Dio, che non ci facciano mai sentire estranei a Lui e alla sua benevolenza, perché appunto più forte dell'alleanza tra giorno e notte è l'alleanza che Dio ha stabilito con il suo popolo. Sono sentieri di preghiera questi che la parola ci suggerisce in una festa che diventa familiare questa di oggi, ma pensieri che vanno oltre i confini dei nomi e delle storie dei singoli pastori, e che vengono a toccare la chiamata di oggi, la nostra Chiesa, questa nostra Chiesa in questo frangente di storia del suo cammino.

25.09.2012

SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

MARTEDÌ

Sant'Anatalo e tutti i santi Vescovi milanesi - Festa

Lettura

Lettura del profeta Geremia 33, 17-22

Così dice il Signore: «Non mancherà a Davide un discendente che sieda sul trono della casa d'Israele; ai sacerdoti leviti non mancherà mai chi stia davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso in offerta e compiere sacrifici tutti i giorni».

Fu rivolta poi a Geremia questa parola del Signore: «Dice il Signore: Se voi potete infrangere la mia alleanza con il giorno e la mia alleanza con la notte, in modo che non vi siano più giorno e notte, allora potrà essere infranta anche la mia alleanza con il mio servo Davide, in modo che non abbia più un figlio che regni sul suo trono, e quella con i leviti sacerdoti che mi servono. Come non si può contare l'esercito del cielo né misurare la sabbia del mare, così io moltiplicherò la discendenza di Davide, mio servo, e i leviti che mi servono».

Salmo

Sal 8

R. : Li hai coronati di gloria e di onore.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza. R

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? R

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. R

Epistola

Lettera agli Ebrei 13, 7-17

Fratelli,

ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l'espiazione, vengono bruciati fuori dell'accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.

Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 7, 24-27

In quel tempo.

Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».